



Tamar Meir

Il gelataio Tirelli

“Giusto tra le Nazioni”





Francesco Tirelli amava così tanto il gelato che almeno una volta al giorno trovava una scusa per passare davanti al carretto dei gelati di suo zio, Carlo Tirelli.

Una volta mamma Emma disse a Francesco: «Basta! Finirà per crescerti una gelateria nella pancia! »

Francesco continuò ad amare il gelato Anche da ragazzino e persino da adulto.

Quando fu grande si trasferì in un paese lontano, l'Ungheria, e con sé portò la stessa passione per coni e coppette. Ma a Budapest, la capitale, non trovava un gelato buono come quello dello zio Carlo.





Francesco Tirelli decise di aprire una gelateria proprio al centro di Budapest e vendetti gelati e cioccolato a TUTTI!

A Budapest c'erano tanti bambini che adoravano il suo gelato.

Uno di questi bambini era Peter.
Amava ogni tanto il gelato che ogni
giorno trovava una scusa per passare
davanti al negozio di Francesco Tirelli.

A volte ordinava un cono,
a volte entrava soltanto,
a volte dava una sbirciatina
da fuori. Francesco lo osservava
dall'interno del negozio e gli
sorrideva strizzandogli l'occhio
sinistro.





Passarono gli anni.
Peter non era più un bambino,
era diventato un ragazzo.
E anche Budapest era cambiata.
Le persone non erano allegre come
prima: c'era la guerra e tutti avevano
paura.

Francesco odiava la guerra ed era anche preoccupato. Cosa sarebbe successo all'Ungheria, all'Italia e tutte le persone che conosceva e amava?

Lui, comunque, aveva meno paura rispetto ad altri: era italiano, e gli ungheresi rispettavano gli italiani.

Gli italiani e gli ungheresi non combattevano l'uno contro l'altro.





La famiglia di Peter, invece, aveva paura. Molto paura. Erano ebrei e non li volevano più, sebbene non facessero male a nessuno.

Il papà e la mamma di Peter avevano deciso di nascondersi. Ma dove potevano nascondersi? Chi li avrebbe aiutati?

Intanto anche Francesco
Tirellipensava tra sé e sé:

“Io non devo temere. Qui
sono amato.

Ma che ne sarà dei miei
vicini?

Cosa accadrà alla famiglia di
Peter ? E alle famiglie degli
altri bambini?

Qualcuno deve aiutarli.

Bisogna cercare un rifugio...

Ci sono!” Pensò Francesco.

“La mia gelateria! Li aiuterò

io, io sono quel qualcuno!

È inverno, fa freddo. In

inverno non vendo gelati”.



Con prudenza, Francesco cominciò a invitare gli ebrei nel suo negozio, e trovò anche altri nascondigli.

Organizzava piani, si informava, mandava emissari e spediva bigliettini.

Anche il papà e la mamma di Peter Ricevettero uno di questi biglietti.





Pian piano gli ebrei si radunarono nel negozio: arrivò Peter con suo padre e sua madre, giunse una coppia di vicini che abitava dall'altra parte della strada, vennero amici della Sinagoga.

Francesco si prendeva cura di tutti:
portava loro cibo e acqua e anche i giornali, perché sapessero cosa stava succedendo fuori da lì.
“Grazie!” Gli dicevano commossi.

E Francesco li osservava in silenzio e sorrideva.
Era così felice di poter dare loro una mano.



Passò l'inverno e in primavera finalmente la guerra finì.

Peter, gli altri bambini e le loro famiglie, i vicini che abitavano dall'altra parte della sinagoga lasciarono la gelateria e piano piano provarono a tornare alla loro vita di tutti i giorni.



E Francesco?

Francesco riaprì la gelateria e continuò a vedere gelati ai gusti che tanto amava.

In ogni caso Francesco sapeva che aveva compiuto qualcosa di più grande e più dolce di qualsiasi gelato avesse mai fatto in vita sua.



Ma com'è andata a finire?
Peter è cresciuto e si è
trasferito in
Israele dove ha conosciuto
Sara.
Si sono sposati e hanno
avuto
due figli.



Peter Meir e la moglie Sara in Israele, 1958.

Nel 2008, si richiama di Peter
Meir,
Francesco Tirelli è stato
dichiarato
“Giusto tra le nazioni”



Peter e la moglie Sara a Budapest,
nel luogo in cui si trovava la
gelateria Tirelli.



Francesco Tirelli con la
madre e la cugina.